

**Il curriculum per la vita
(il canto di Orfeo):
un modello operativo**

Dario Nicoli



L'autorealizzazione: un rapporto falsato con la realtà

Il mito dell'autorealizzazione, con l'idea che il mondo debba essere «disponibile» al benessere del proprio io, rappresenta una visione falsata dell'essere umano nel suo rapporto con il reale:

- innalza le proprie **preferenze individuali** a criterio morale su ciò che è buono e ciò che non lo è;
- rende difficile imparare dall'esperienza perché il soggetto ogni volta che avverte un senso di disagio tende a ritirarsi e ad escludere dalla sua cerchia la fonte di questa emozione negativa (**slegame**);
- provoca la malattia sociale della **solitudine**, abitata da individui «ritirati» in se stessi e preda di una perenne introspezione e narrazione dei propri vissuti.

l'individuo che si autocrea è fondamentalmente **insicuro** e portato ad una relazione paradossale con gli altri: li evita perché ne stressano la vita, ma li cerca per un **bisogno di continue conferme**.

IO AMO L'UMANITA' ...
E' LA GENTE CHE NON SOPPORTO



Aforismario

LINUS © PEANUTS

La fragilità nella scuola e le forze di vita

- L'epoca della fragilità comporta un problema rilevante nel campo dell'educazione e della scuola, perché somma ad una critica intellettuale anche una sorta di resistenza individuale all'impegno dell'apprendimento - cambiamento.
- La scuola avverte di non potersi appoggiare ad un sentimento di reverenza nei suoi confronti e nei riguardi della cultura, di doversi districare entro un ginepraio di punti di vista differenti e contrastanti, ma soprattutto di doversi misurare con una temibile antagonista: l'«industria della distrazione».
- Quest'epoca ci offre però una grande occasione di rinnovamento, purché sappiamo far emergere l'altra faccia della fragilità: le forze di vita in grado di alimentare una disposizione generativa nei confronti dei giovani e del futuro.

C'è un deficit di tono dell'esistenza, di amore per la vita



Il canto di Orfeo: più alto e più forte di quello delle sirene

- Il lavoro culturale della scuola si muove su tutte le dimensioni dell'umano: animale, sociale, spirituale, tenendo conto del modo peculiare in cui i contemporanei provano attesa, mancanza e sofferenza. Si tratta di rendere possibile l'umano nel senso del risveglio del soggetto tutto intero, elevandolo dallo stordimento, proponendo agli allievi un canto più potente di quello dei distrattori, come quello di Orfeo di fronte alle sirene, un
- *“canto vivace/ con rapido ritmo, in modo che le loro orecchie / rimbombassero di quel rumore, e la cetra / ebbe la meglio sulla voce delle fanciulle”*. (APOLLONIO RODIO, *Argonautiche*, I 895-919).
- E Orfeo canta la storia del mondo e degli dèi, quindi rievoca negli achei la loro alta destinazione, attirandone l'attenzione e sovrastando il richiamo delle sirene.
- La traccia viva del cammino di crescita dei giovani è segnata da questo canto che illumina la strada e muove il suo io intero, ovvero tutte e tre le anime, sollecitandole ad un distacco dalle “storie desolate” e dagli scogli, disponendosi un risveglio che ne liberi il potenziale creativo a favore della comunità.



Dall'istruzione alla cultura viva



- Ciò rende sempre meno efficace la strategia dell'istruzione, mentre sollecita uno stile di lavoro centrato sulla mobilitazione di tutte le forze sensibili degli allievi tramite le risorse della cultura: l'incontro amorevole con adulti generativi (imperfetti), lo svelamento della propria appartenenza viva, somigliante, alla civiltà, il senso di fraternità comunitaria, l'epica del combattimento interiore, l'agire sociale generativo, la mimesi con la natura, le vibrazioni della bellezza, della poesia e della mistica.
- Non bisogna più enfatizzare i piani, i progetti e le metodologie: occorre far / lasciar accadere l'umano in tutto il suo splendore (squarci di felicità, non uno stato permanente), entro una scuola-comunità che sa preparare il terreno, attendersi gli eventi, riconoscerli e indicare la strada.

L'avventura culturale vissuta in comune

- In questo clima, non basta rendere più responsabili gli attori della scuola: infatti non hanno prodotto risultati apprezzabili né i patti di corresponsabilità con i genitori né i contratti pedagogici con gli allievi.
- La strategia di risposta alla fragilità diffusa, consiste nel rendere la scuola un ambiente condiviso che istruisce ed educa la gioventù - ed insieme la famiglia ed il territorio - ponendola nella trama viva dell'avventura culturale come svelamento del patrimonio spirituale e morale della nostra civiltà, sollecitandola al suo rinnovamento (non trasformazione).
- La chiave di volta per suscitare le forze dell'altra faccia della fragilità, la generatività, consiste nel fare della scuola una comunità in cui tutti imparano da tutti e si rendono capaci di vivere all'altezza dell'umano. Imparando a riconoscere ciò che risplende anche nel caos e nello scetticismo, e seguendo la traccia del percorso di verità che si apre.
- Ciò richiede un canone formativo, che indichi ciò che della tradizione è indispensabile all'educazione dei giovani per colmare la grave frattura culturale in atto, giustificata dal desiderio di liberazione del passato per essere liberi, ma che in realtà può portare al vuoto ed a nuovi autoritarismi. Perché scelgano in modo convinto di aderire alla storia cui appartengono, di vivere mettendo a frutto i talenti che gli sono stati donati.



Il metodo (lieve) della scuola viva



CURRICOLO

(promessa, valori, identità, approccio)

Stile e disposizione

Comunità e intesa

Didattica dei tre tempi

Valutazione festosa e riti

Perché una persona si iscrive alla scuola?



- Per conoscere la realtà ed inserirsi in essa in modo positivo.
- Ma anche per capire chi è, che talenti ha, per cosa è portata.
- Ma anche per vivere un'esperienza di comunità.
- Ma anche per imparare a vivere.

Sullo fondo emerge la «vecchia» questione: è possibile essere felici? E come si fa? Ora, si possono dare due grandi risposte:

1. Imparare a sopravvivere sperimentando le soddisfazioni («passioni tristi») di cui si ritiene di avere diritto, su uno sfondo disincantato;
2. Trovare la propria strada, lungo la quale poter non solo svolgere attività significative, ma anche incontrare la possibilità di essere incendiati «dalla stessa forza che ha acceso le stelle: compassione, amore, l'unità sottesa a tutte le cose» (Dreyfus - Kelly, *Ogni cosa risplende*, Einaudi, 2011).

Il curricolo e la promessa - rischio



Il curricolo è un 'artefatto' **intenzionale** (comprende soltanto ciò che è previsionalmente ammesso a farne parte), **riflessivo** (è contraddistinto dalla non casualità dei comportamenti e dal controllo critico di ogni passaggio) e **selettivo** (non equivale alla 'consegna' di tutto il sapere ma soltanto di una «selezione del capitale intellettuale, affettivo e tecnico di una società (Cesare Scurati, *Professionalità docente e curricolo nella scuola dell'autonomia*, 2008).

Promessa

Ti offriamo la possibilità di sperimentare la cultura della migliore tradizione come gusto della vita e appartenenza, così da risvegliare la tua intelligenza segreta e inserirti positivamente nel reale. Troverai amici, maestri, scoprirai il sapere come avventura, imparerai che sei costituito da una storia, un popolo, un modo positivo di vivere la tua libertà a favore degli altri.

Valori della scuola viva



- **RELAZIONE**: sentirsi attesi ed apprezzati, incontrare adulti - esempi che si dedicano a te senza pregiudizi, che non sottolineano sempre lacune e difetti, fiduciosi e positivi; condividere con i compagni un cammino amichevole, lieve ed impegnato.
- **COMUNITÀ che fa esperienza di cultura viva**: entrare in un ambiente «caldo», sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che propone una cultura unitaria e coinvolgente, aperta e feconda, che sa di avventura e di teatro.
- **COMPITI SFIDANTI**: occasioni di apprendimento attuali ed innovative in cui si impara a guardare, fare domande, cercare, capire, decidere; ci si mette alla prova, si fanno opere a favore degli altri e della comunità, si scoprono talenti e vocazioni.
- **RICONOSCIMENTO**: una valutazione centrata sulle evidenze, ovvero ciò che di meglio gli allievi sanno fare con ciò che fanno, che li aiuti a conoscersi meglio, a valorizzare i loro talenti ed a crescere (a saper vivere bene).

L'identità della scuola nel territorio

- Ogni scuola assume un **profilo peculiare**, riconoscibile all'esterno; espresso tramite temi «identitari» che costituiscono la traccia portante del curriculum (es.: il territorio, la sostenibilità, le scienze applicate, il linguaggio, l'estetica...).
- Essa rende esplicito il modo in cui la crescita dei suoi allievi, evidenziata da opere buone, contribuisce al bene della comunità.
- Ciò comporta la definizione del suo servizio culturale al territorio, che di anno in anno si alimenta delle migliori opere realizzate.

Esempi di servizio culturale al territorio

- Recupero della memoria e valorizzazione dell'eredità culturale del passato
- Sensibilizzazione in tema di ambiente, salute e sicurezza
- Sostegno alle associazioni non profit
- Progetti innovativi e di ottimizzazione in collaborazione con le imprese
- Eventi pubblici come narrazioni di buone notizie.



Approccio



Nell'insegnamento occorre fare leva sul gusto, sull'interesse, sui valori e sugli scopi elevati dell'impegno scolastico, per agire sui «fattori sensibili» della persona e suscitare le forze vive della conoscenza: amicizia e lealtà, bellezza, scoperta, soddisfazione del comprendere e del risolvere, senso di appartenenza ad una storia comune e ad un popolo, fierezza del cavarsela da soli, di contribuire a migliorare la realtà, di lasciare la propria impronta nel mondo, di essere riconosciuti per il proprio valore e di scoprire la novità del proprio nome (Hannah Arendt). Di sentire il respiro dell'essere che unisce ogni cosa e ci mette in comunicazione con il cielo.

La chiave consiste nel proporre un modo di vita «nuovo» rispetto a quello ordinario, in consonanza con lo stile della scuola.

Ciò richiede tre momenti:

1. il distacco dalla realtà (rumore, caos, linguaggio centrato sui «problemi», lagna, distrazione, stordimento)
2. l'incontro somigliante con la cultura, che offra momenti speciali di sensibilità umana
3. L'ingaggio nella realtà per apportarvi ciò che si è appreso, e la novità che è iscritta nel proprio nome.

Insegnanti solleciti e sensibili

- L'insegnante sollecito è più che competente: riconosce l'importanza delle domande esistenziali nel definire la disposizione degli alunni nella realtà, chiave che consente la scoperta dell'enigma dell'io ed il proprio posto nel mondo. Sa che a risvegliare il desiderio di vita autentica non è innanzitutto una teoria, ma l'esempio di chi ha saputo rinnovare il senso vivo della cultura ed ha fatto della ricerca del vero e della sensibilità umana verso i propri allievi la stella polare dell'insegnamento.



Comunità ed intesa



- La «solitudine professionale» è una malattia storica del ceto insegnante che attenua la vivezza e l'efficacia della consegna culturale ai giovani. Occorre lavorare sui fattori che consentono di abbandonare gli elementi di collettività della scuola per accentuare quelli propri della comunità.
- La collettività è basata su un incontro di dare e di avere. Il singolo è visto solo come attore di un ruolo-obbligo e di uno scambio.
- La comunità è quella dimensione in cui ognuno è riconosciuto come un simile, da cui scaturisce una simpatia originaria ed un modo spontaneo di manifestarsi agli altri. Essa moltiplica e diffonde le qualità di ciascuno.

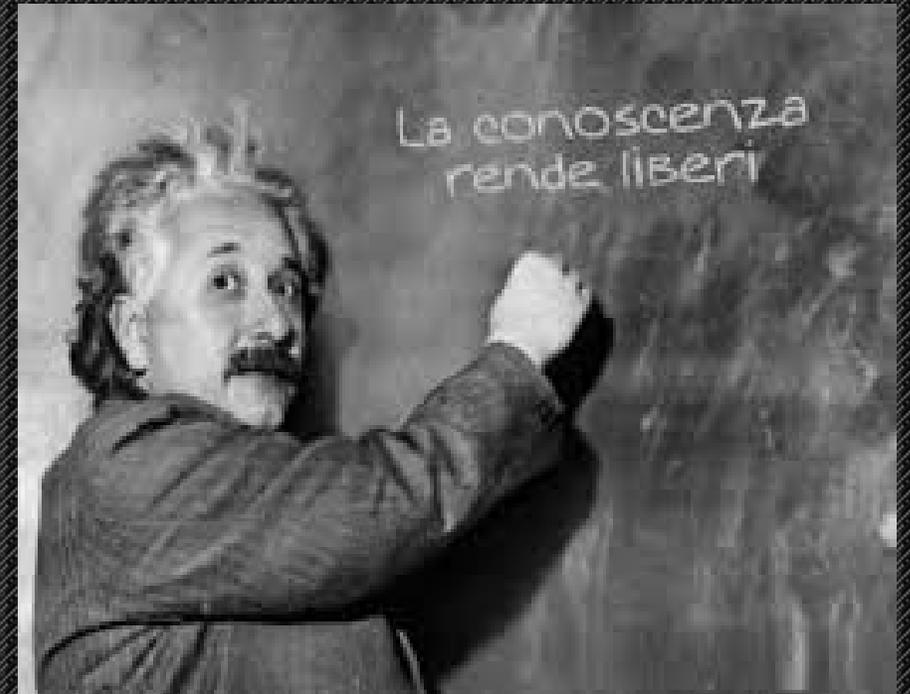
- La comunità educativa si fonda su un'intesa circa i traguardi, il «disegno» del cammino formativo, le attività comuni e la valutazione.
- La comunità richiede tempi, spazi e risorse per il lavoro comune tra gli insegnanti.

L'azione didattica

Il lavoro didattico è concepito come una combinazione di operazioni, procedure, simboli, linguaggi e valori che riflettono una visione della realtà ed vivere (ovvero un modo di agire educativo per scopi positivi). Ciò attraverso una varietà di soluzioni (la didattica ordinaria, i laboratori, i progetti e gli eventi).

Tre sono gli aspetti che favoriscono un'azione didattica efficace:

1. Costruire ambienti di apprendimento centrati sulla persona che impara e si educa.
2. Dare alla comunità scolastica il tono e la forma di una compagnia teatrale: apprendimento ed esercizio, prove, evento, rito.
3. Ampliare la possibilità di utilizzo formativo degli spazi (corridoi, mensa, laboratori) da parte degli studenti, compresa l'«aula della democrazia» per discussioni e decisioni.



Il canovaccio: strumento dell'intesa formativa

TEMPI	ASSI CULTURALI				Altro
	Linguaggi	Matematico	Storico sociale e cittadinanza	Professionale Scientifico tecnologico	
Settembre	Periodo didattico di ingresso				
Ottobre					
Novembre					
Dicembre	Unità di apprendimento I				
Gennaio					
Febbraio	Moduli elettivi				
Marzo					
Aprile	Unità di apprendimento II				
Maggio					
Giugno	Valutazione finale				

L'incontro vivo con la tradizione

- Ogni contenuto significativo del patrimonio culturale, scelto secondo criteri appropriati e presentato nei modi adatti, mobilitato tramite compiti di realtà significativi, ha la capacità di smuovere le corde interiori che sollecitano l'intelligenza e la sensibilità degli allievi, delle loro famiglie e della comunità.
- L'in diviene consanevole di sé solo se scopre i legami di cui è costituito, capace di rintracciare le fonti culturali che ne spiegano l'identità profonda e lo rendono parte di una comunità che travalica l'oggi e mette in rapporto vivo il presente ed il passato per illuminare il futuro.
- La forza vivificante della cultura procede per cerchi concentrici in cui gli allievi diventano a loro volta maestri: l'entusiasmo e l'apertura al futuro propria dell'età sono forze decisamente dotate di incanto ed educazione.



Esempi di chiavi culturali «fondative»

- ✓ **Visione equilibrata dell'Occidente** (non è colpevole di tutti i mali del mondo...) ed apprezzamento della nostra eredità (non solo enogastronomica...).
- ✓ **Dal catastrofismo alla sostenibilità:** considerare la storia del clima: le grandi ma anche le piccole ere glaciali, e la capacità umana di reagire agli eventi (Behringher).
- ✓ **Dall'opinione** (urla mediatiche - desiderio del nemico) **alla conoscenza** (validità di ciò che si afferma - desiderio della verità).
- ✓ **Dall'io impoverito all'io esteso**, ovvero la realtà ed il noi come contesti per la scoperta e l'espressione dell'identità
- ✓ **Visione positiva e drammatica del potere** (non tutti i poteri sono oppressivi, la leadership è sempre indispensabile, ancor di più nelle situazioni critiche).
- ✓ **Necessità di una «cura dell'anima»**, alimentata da ciò che sappiamo e amiamo, oltre che dalla bellezza e dal mistero insito nel reale.



Gli squarci di sensibilità



- Sempre nella vicenda di una classe, e di un istituto, ci si imbatte in avvenimenti speciali in grado di suscitare dei profondi squarci di sensibilità fra tutti i partecipanti. Sono momenti nei quali occorre essere presenti, oppure non lo si sarà mai più; perché improvvisamente spira un vortice d'aria che, togliendo di mezzo le solite pastoie psicologiche, sentimentali e relativistiche, spinge la sensibilità di tutti a percezioni più sottili, sollecita l'anima a scoprirsi di fronte a tutti ed a nutrirsi di ciò che la alimenta.
- Questi avvenimenti suscitano una facoltà decisiva dell'umano: poter riconoscere una situazione «non solo significativa ma sacra, incendiata dalla stessa forza che ha acceso le stelle: compassione, amore, l'unità sottesa a tutte le cose» (David Foster Wallace, *Questa è l'acqua*, 2009, p. 152).
- Crescere nella cultura significa avere l'occasione di vivere momenti felici, avvenimenti intrisi di quella beatitudine che accade quando un fuoco acceso brucia ogni impurità e spalanca improvvisamente un legame intenso, e meraviglioso, con il “vasto cielo”.

La valutazione è un giudizio

- La valutazione a scuola consiste in un'operazione di riconoscimento ed attribuzione di valore agli apprendimenti ed alle maturazioni degli allievi.
- Essa è prevalentemente formativa in quanto mira a rendere l'allievo consapevole di «dove è» e delle proprie facoltà, affinché possa apprendere e progredire nel suo cammino di crescita e inserimento positivo nella realtà.
- Inoltre, essa è sociale e certificativa quando si pone al termine di un percorso di studi e mira ad attestare il possesso da parte dell'allievo dei requisiti necessari per l'ottenimento di un titolo e di un certificato delle competenze.
- Infine essa è esplicita, eseguita ed espressa formalmente tramite procedure e strumentazioni specifiche, legittimate dall'istituzione oltre che fondate dal punto di vista metodologico.



La capacitazione (Amartya Sen)



Per “capacitazione” (un termine più significativo di «competenza») si intende l’insieme delle qualità di cui si è arricchito l’allievo in quanto capace di «mettere in vigore» i saperi acquisiti (canonici, nascenti), e le sue doti personali, come stimolo

- ✓ all’apertura ed alla scoperta della realtà
- ✓ alla disciplina ed al metodo
- ✓ alla riflessione ispirata alla tradizione
- ✓ al giudizio ed all’intervento nel reale tramite compiti significativi e dotati di valore
- ✓ all’autovalutazione e comunicazione di quanto realizzato ed acquisito.

Come avviene la valutazione



L'apprendimento è un processo interno all'allievo che può essere osservato solo **indirettamente** attraverso due modalità: l'analisi delle prestazioni fornite dall'allievo (che cosa l'allievo apprende) e l'osservazione dei processi attraverso cui l'allievo agisce la sua esperienza di apprendimento (come l'allievo apprende).

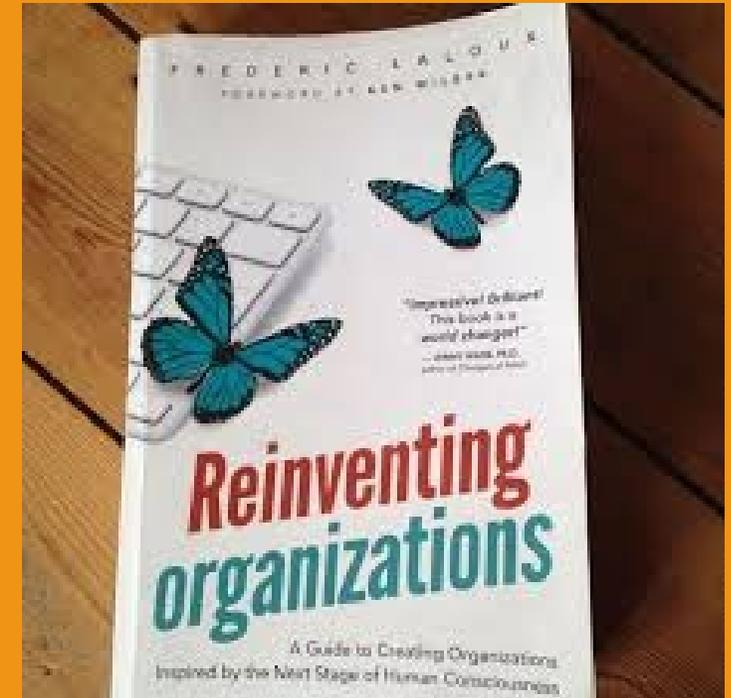
La valutazione degli apprendimenti, riferita a saperi, processi e disposizioni (soft skill), si svolge su due piani strettamente intrecciati:

1. Il piano riferito **all'attività del singolo docente**, centrato sulla valutazione degli apprendimenti disciplinari e di un primo livello di padronanza dei processi e di possesso delle disposizioni.
2. Il piano **dell'équipe dei docenti** che collaborano su attività formative comuni ad un determinato gruppo di allievi, centrato sulla valutazione delle competenze chiave e di completamento di quelle dei processi e delle disposizioni.

L'organizzazione come “maestro implicito”

Occorre prevedere:

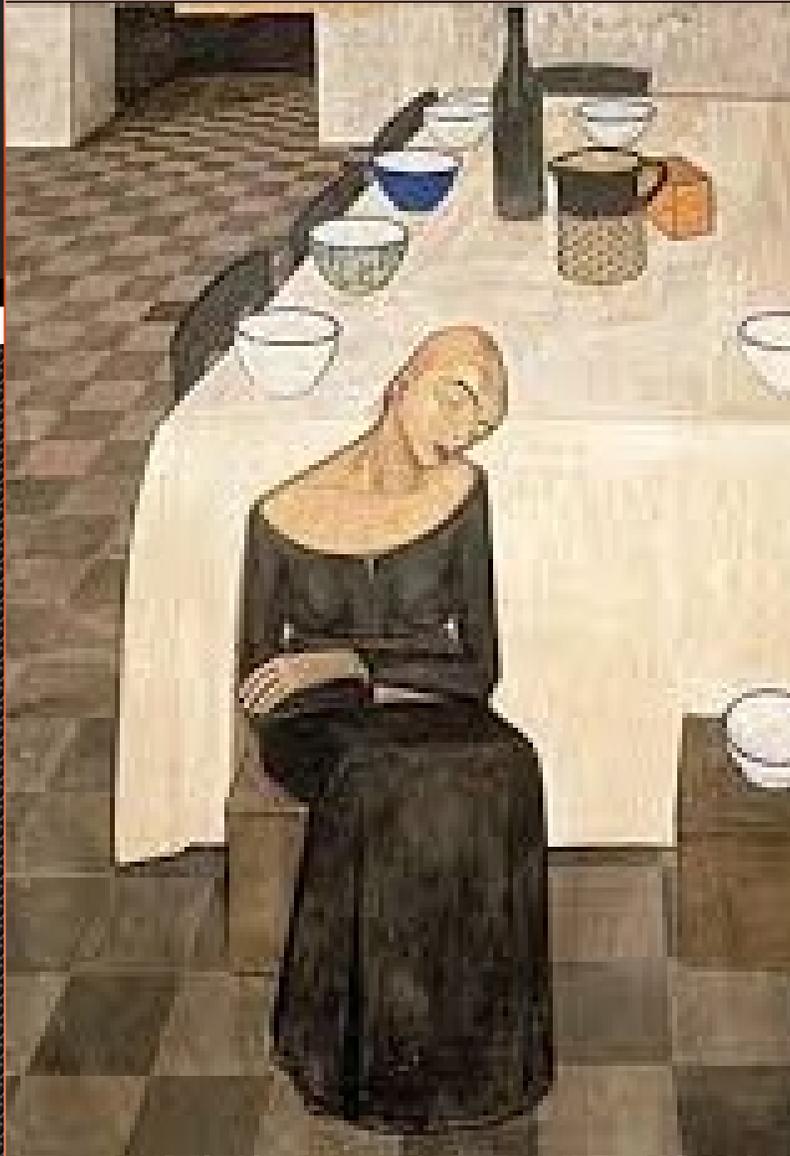
- Un **team didattico di istituto**, un serio coordinamento ed un metodo di lavoro efficace.
- **Tempi stabili e ricorrenti** per incontrarsi tra insegnanti per conoscersi, dialogare, condividere, aiutarsi, lavorare insieme.
- La **cooperazione sistematica** nelle esperienze di apprendimento comuni a più discipline (laboratori tematici).
- Il **confronto** non solo sui risultati cognitivi, ma anche sul metodo di lavoro, sulla vita di comunità e sulla crescita umana degli studenti.
- Tempi ed occasioni per il **dialogo con gli studenti** (oltre che con i loro genitori) e per identificare e favorire la realizzazione del loro «capolavoro».





Levità

La levità è la virtù del «volgere al bene» ogni cosa, di saper stare con gli altri, e nel proprio spazio di mondo, in modo lieve. In definitiva è il segno del «saper vivere».



Siete stati attesi

«Il passato reca con sé un indice segreto che lo rinvia alla **redenzione**. Non sfiora forse anche noi un soffio dell'aria che spirava attorno a quelli prima di noi? Non c'è, nelle voci cui prestiamo ascolto, un'eco di voci ora mute? ... Se è così, allora esiste un **appuntamento misterioso tra le generazioni che sono state e la nostra**. Allora noi siamo stati attesi sulla terra. Allora a noi, come ad ogni generazione che fu prima di noi, è stata consegnata **una 'debole' forza messianica**, a cui il passato ha diritto»

(Walter Benjamin)